

Editoriale di Salvatore Telese

ESTATE ACERNESE (Ovvero l'estate degli acernesi)

All'acernese piace vivere da protagonista la sua estate acernese. Diventa abulico e distaccato dall'evento e da ogni spettacolo e manifestazione quando non si sente coinvolto e attore. Quando deve assistere da passivo spettatore viene frenato nel coinvolgimento pubblico finanche nella manifestazione più spontanea di partecipazione come battere le



mani sotto il palco alle esibizioni dei vari protagonisti sciorinati sul palco, costantemente in bella mostra nella piazza principale del paese, o nelle occasioni di festa e celebrazione in eventi tradizionalmente significativi per la vita sociale e civile del paese.

Questa esigenza innata di partecipazione e autogestione della sua vera e reale estate



acernese è alla base delle tantissime iniziative che spontanee sorgono e vengono organizzate nel periodo agostano ad Acerno

Bardiglia, Piano del Gaudo, Costa Grande, Le grotte di Don Santillo, Polveracchio, Acellica,

continua a pag. 6

ISCRIZIONI AI CORSI JUPPA VITALE

Per strumenti a fiato e percussioni (banda musicale)

Di Fisarmonica

Di Organetto (minima età 5 anni)

Di Fotografia

Di Canto

Le iscrizioni si raccolgono dal 15 Settembre 2011 il Martedì e Venerdì presso la sala prove dell'Associazione in Via Duomo (area Scuole Elementari) dalle ore 16:00.

Abusivismo parlamentare di Roberto Malangone

La legge elettorale Mattarella ha regolato le elezioni politiche dal 1993 al 2005. Attuata in seguito al referendum del 1993, prevedeva un sistema elettorale misto: maggioritario a turno unico per il 75% dei seggi parlamentari, tendenzialmente proporzionale per il rimanente 25%. Il territorio nazionale veniva suddiviso in 26 circoscrizioni elettorali, a loro volta suddivise in collegi uninominali, ognuno dei quali eleggeva un deputato o un senatore.

La legge elettorale Calderoli del 2005, attualmente in vigore, modifica completamente quest'assetto. Tra le altre cose abolisce i collegi, propone liste bloccate senza possibilità di preferenze, introduce un premio di maggioranza (un minimo di 340 seggi alla Camera) per la coalizione che ottiene la maggioranza relativa dei voti, prevede l'obbligo, per ciascuna forza politica, di indicare il proprio capo all'atto della presentazione dei simboli elettorali e del programma.

Il risultato è una partitocrazia parlamentare! Beppe Grillo definisce gli attuali parlamentari "abusivi", eletti, di fatto, non dal popolo ma da una dozzina di segretari di partito. Lo stesso Calderoli in un'intervista definirà la sua legge "una porcata".

I politici si difendono affermando che con la preferenza individuale vince chi ha più risorse economiche da investire in pubblicità, chi dispone di popolarità, chi ha alle spalle lobby o corporazioni. La preferenza taglierebbe fuori chi ha competenze e capacità, moltiplicherebbe i costi della politica, il rischio di corruzione e clientelismo, e porterebbe a un mero voto di scambio.

D'altra parte però è pur vero che abbiamo oggi in Parlamento diversi condannati in via definitiva (con sentenza della Corte di Cassazione), tanti condannati in primo o secondo grado, raccomandati, riciclati, voltabandiera, ignoranti, veline e vallette: un

fritto misto all'italiana! Marco Travaglio ha scritto un libro, che descrive la carta d'identità dei nostri "rappresentanti" (oltre 150 politici tra vecchi e nuovi) con curriculum, fedina penale, assenze in Parlamento e frasi celebri: lo ha intitolato "Se li conosci li eviti".



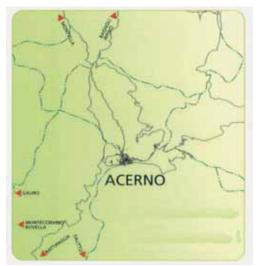
La verità è che ormai il cittadino è privato di qualsiasi mezzo, non sceglie, non elegge, vota un simbolo. Si sta tentando di debellare, o meglio strumentalizzare, anche l'ultima arma di questa pseudo-democrazia: il voto. Negli anni sono stati progressivamente resi inutili tutti gli strumenti della cosiddetta "democrazia diretta": i referendum (solo con quorum del 50% e solo abrogativi), le petizioni (art. 50 Cost., ma da sempre ignorate dalla Camera) e le leggi di iniziativa popolare (art. 71 della Costituzione) con progetto di legge accompagnato da 50.000 firme. Beppe Grillo in occasione del V-Day del Settembre 2007 raccolse ben 350.000 firme per tre proposte di legge, che il Parlamento non ha mai discusso. La legge infatti afferma che è il Parlamento stesso a decidere, in modo del tutto discrezionale, se discuterne o meno. Si sono quindi, di fatto, ignorate le voci di migliaia di

Quale che sia la legge elettorale, quale che sia il Governo di turno, si denota sempre più un disinteresse verso il cittadino, verso le sue

continua a pag. 4

Quotizzazioni e regolarizzazioni, formazione del minifondo contadino: dalla Destra storica al fascismo (1870/1927) di Antonio Sansone

Dall'attività svolta dall'agente demaniale De Pascale si evince che i nodi da sciogliere, legati alle assegnazioni di appezzamenti di terreno, ai problemi connessi a numerose occupazioni abusive e alle vertenze di confine con i Comuni di Bagnoli, Montella, Montecorvino e Campagna, rimangono questioni aperte. Il Municipio, nel settembre del 1870, reclama presso la Prefettura contro i ritardi dell'agente nell'esplicazione dei suoi compiti. Il sindaco lamenta "come l'agente demaniale signor De Pascale Francesco, malgrado i replicati inviti, non ha fin oggi inteso por termine alle insorte vertenze di confinazione tra questi e altri Comuni, e specialmente con quello di Bagnoli Irpino, il sottoscritto ha ragione di ritenere che il detto agente abbia tutt'altra intenzione: epperò pregasi vivamente la S.V.Ill.ma invitare il medesimo per l'ultima volta ad eseguire senza altro ritardo, nella questione in parola".



I timori e la denuncia del sindaco producono l'effetto dell'ennesimo abbandono di Acerno da parte degli agenti demaniali. Sicché, il 24 aprile del 1871, De Pascale restituisce tutti gli incartamenti relativi alle operazioni eseguite dichiarando: "che il motivo di non aver potuto eseguire l'onorevole incarico affidatogli devesi unicamente attribuire allo stato cagionevole in cui egli si è trovato per circa due anni". In sua sostituzione viene nominato ad aprile dello stesso anno Enrico Quinto, cui succede, nell'ottobre del 1875, Federico Aquaro, perché "volontariamente" dimessosi il suo predecessore. Questo gioco delle nomine e delle puntuali successive dimissioni, giustificate con i soliti motivi di salute, calunnie ecc.., giunte sempre troppo presto per poter effettuare tutte le operazioni di ricognizione e verifica, denunciano l'impotenza (e probabilmente la mancanza di volontà) del governo provinciale di portare a soluzione le questioni. Infatti se da un lato questi era sollecito nelle nomine degli agenti, dall'altro non riusciva ad imporre celeri procedure di attuazione. Le numerose defezioni degli agenti si spiegano anche tenendo conto del periodo caratterizzato dal banditismo, in alcuni fondi talvolta risulta impossibile perfino l'accesso fisico.

Nel febbraio del 1876 nasce una controversia che vede alcuni cittadini scontrarsi con il Comune.

Così si esprimono in una lettera del 3 febbraio indirizzata al sindaco ed ai consiglieri: "Signori, i cittadini di Acerno, interpreti della volontà di tutti i coloni che posseggono le terre comunali, espongono quanto segue: essendo essi aggravati da miseria e non potendo pagare

la somma loro tassata pel canone della terra che coltivano, pregano la S.S.LL a voler disporre che il canone s'inverta a terraggio secondo che è stato sempre solito e giusta la perizia fatta in questo anno, non già in base del ruolo che anni dietro fu fatto".

Il problema costituiva la conseguenza della

decisione degli amministratori di convertire in denaro il canone che i coloni pagavano annualmente in terraggio, nella misura del dieci per cento del prodotto ricavato. Peraltro, a detta dei cittadini firmatari di una lettera inviata al Comune, era consuetudine che i coloni si esimessero dal pagamento quando le annate producevano scarso raccolto, condizione venuta meno con la richiesta del canone in denaro. I contadini si dichiarano così disponibili al pagamento del canone in denaro solo a condizione che si utilizzi come riferimento l'ultima perizia effettuata, e a patto che il Comune lasci loro l'erbaggio, normalmente venduto a parte. Lamentano, inoltre, che molti risultano in ruoli "per terre che non si posseggono, e perciò pregano la predetta S.S.LL. a voler deliberare il disgravio a tutti coloro che insisteranno di non possederne". I sottoscrittori, venticinque, constatata l'indisponibilità degli amministratori a soddisfare le loro richieste, dopo venti giorni pongono la questione direttamente al Prefetto, al quale espongono che nelle montagne demaniali "ogni cittadino è solito di coltivarne un piccolo pezzo pagando al Comune il terraggio dell'uno per dieci. Da tempo immemorabile questo e non altro è stato il costume a cui si è uniformata tutta la popolazione povera, perché trattandosi di terre pendinali, e per la maggior parte sterile, il più delle volte accade che il ricolto non raggiunge la quantità della semenza che vi s'adopera, e spesse fiate i proprietari delle greggi, ai quali il Comune vende in ogni anno l'erbaggio distruggono coi loro animali i prodotti del sudore della povera gente, ... I sottoscritti nella petizione ed altri ancora nello stato di miseria in cui si trovano non possono umanamente pagare le somme che dal Municipio si chieggono, mentre sono pronti a dare il decimo di ciò che il terreno à prodotto". Il Prefetto, come sempre, pretende chiarimenti dal Sindaco, Francesco Freda. Questi riferisce che non "trattasi propriamente di un canone pel pagamento del quale i reclamanti vengono compulsati, ma bensì di un corrispettivo sui terreni che da essi si coltivano in queste tenute comunali e che venne loro assegnato mercé valutazione fatta nel 1871 in cui furono classificate le terre secondo la loro qualità e ne fu redatto apposito ruolo, nel quale anno tutti pagarono senza muovere doglianza alcuna". Il Municipio in seguito, dal 1871 al 1874, anziché continuare la riscossione secondo il ruolo citato, avrebbe poi deciso di esigere in natura il decimo sui prodotti dei fondi coltivati. Nel 1875 invece dispone di richiamare in vigore il vecchio ruolo, con atto del 5 maggio, peraltro vidimato dallo stesso Prefetto. Il Sindaco si rende comunque disponibile, verso quei coloni che dimostrino di aver abbandonato il terreno, a rettificare l'errore, e ad esimerli dal pagamento loro imposto.

Continua a Pag. 3

Curiosità

di Alessandro Malangone

·Si ritiene erroneamente che tagliare frequentemente i capelli ne incrementi la crescita: i capelli, in realtà, non sono gemme e, pertanto, non reagiscono in questo modo. La parte visibile dei capelli è costituita da cellule morte e il taglio non può aumentare in alcuna maniera il loro vigore.

«Il Tallone di Achille» rappresenta il punto debole di una persona o, in generale, di un sistema di difesa; indica la parte danneggiabile, facilmente attaccabile. Tale espressione deriva dalla mitologia greca: la ninfa Teti, madre di Achille, per rendere invulnerabile il corpo di suo figlio, non essendo lui un Dio in quanto figlio anche di un mortale (Peleo), lo immerse a testa in giù nel fiume Stige, il fiume dell'immortalità, reggendolo per il tallone che non fu quindi toccato dall'acqua, rendendolo invulnerabile.



Tu si' l'angiulillo

di Stanislao Cuozzo

Ognuno tène a fianco n'angiulillo. Chi dice: sta a sinistra, chi: sta a destra,

pe' ce 'nsegnà qual è 'a via maestra. Ognuno dice: 'o mio è 'o cchiù bellillo.

Certo ca chesta è overo n'invenzione simpatica e gentile d'o Signore e veramente io aggio l'impressione ca quaccuno mi segue a tutte l'ore.

Nun l'aggio visto mai, però io credo ca l'angiulillo mio è particolare. Nun faccio mo pe' dicere, ma vedo ca si cumporta in modo singolare.

Si fosse nu pittore cu 'e pinnielle io ne facesse nu capolavoro. 'O facesse ca vola, cu l'ascelle e ce facesse 'e capille tutti d'oro.

Ma n'angiulillo 'o tengo veramente ca se vede e 'o voglio bene assai: Si tu chist'angiulillo e io me sento tanto cuntento e nun te scordo mai.



"Laudato sie, mì Signore cum tucte le Tue creature" (San Francesco) di Lucia Sueglia

Con queste parole pregava nel 1200 il frate di Assisi che parlava agli animali e faceva anche tante altre cose; probabilmente non v'è uomo più rispettoso dell'intero Creato di San Francesco; ad oggi, il Santo sarebbe molto a suo agio a bordo di un trimarano di Greenpeace a contrastare la caccia alle balene o su un ghiacciaio canadese a filmare scene di caccia a cuccioli di foca dal manto bianco; sarebbe altrettanto a suo agio lungo una passeggiata col suo cagnone al guinzaglio o la sua cagnetta in borsetta?

Non passa inosservata la dilagante passione per il mondo animale, in particolare per i cani, che, da qualche anno in qua, ha contagiato gli italiani; a partire da un certo numero di "aficionados" che da sempre hanno posseduto un animale domestico, nel tempo abbiamo assistito ad un crescendo che ha fatto divenire l'amore per gli animali un fenomeno quasi di massa, per l'immensa felicità delle aziende operanti nel settore che, più o meno palesemente, hanno incentivato questa 'passione' magari tenendo al soldo testimonials d'eccezione che ormai non muovono un passo se non accompagnati dall'amico fedele: ma questo fa parte del gioco nella società del consumo.

Non può certo negarsi quanto gli animali tengano compagnia nella medesima società del consumo dove sempre più di frequente la famiglia sembra piuttosto un soggetto di spot pubblicitari, gli amici sono quelli dei social network, l'amore è a scadenza breve, come il latte fresco, cosicché una malattia, la vecchiaia, un qualsivoglia incidente di percorso, talvolta solo una lieve deviazione rispetto allo standard di "bello, ricco, sano, innamorato, realizzato professionalmente, in una parola: vincente", ci rendono quasi immediatamente soli e può accadere che la compagnia di un cane divenga un surrogato dell'amore umano e non solo, un cane al guinzaglio, talvolta, consente di scambiare una parola con un'altra persona che, manco a dirlo, tiene un cane al guinzaglio.

Fra i 'singles' corre voce che il cane consenta la "socializzazione" più che la palestra o i locali notturni, chi scrive è single ma non possiede un cane pertanto trattasi di diceria tutta da verificare.

Battuta a parte, ciò che fa riflettere su questa smodata passione per il mondo animale è il tentativo di "umanizzare" gli animali stessi costringendoli, per esempio, a vivere in appartamento, spesso a dispetto di dimensioni importanti, o dotandoli di accessori per il sole, la neve, la pioggia, o esibendoli in pubblico come un status symbol che stia a testimoniare piuttosto quanto il padrone sia trendy, politically correct, sensibile, emancipato.

Volenti o nolenti, il dubbio si insinua: trattasi di amore per gli animali o piuttosto per se stessi?

Come San Francesco insegna da circa otto secoli, il rispetto per gli animali è cosa un tantino differente: esso è auspicabile ed è segno di civiltà nella misura in cui è una sfaccettatura fra le molteplici che contraddistinguono un'esistenza improntata al rispetto del Creato nella sua interezza: a partire dai nostri simili di ogni razza e colore e di ogni estrazione sociale, passando per



l'ambiente e da ultimo, ma non meno importante, per i valori e le norme che regolano la vita sociale e comunitaria.

Il rispetto per gli animali, avulso dal suddetto contesto, rimane, a parere di chi scrive, semplicemente un fenomeno modaiolo che lascia il tempo che trova.

Continua da Pag. 2

Quotizzazioni e regolarizzazioni... di Antonio Sansone

La controversia si chiude con una soluzione di compromesso che accetta a fasi alterne le richieste dei coloni e del Municipio. Infatti, il Prefetto prima annulla il ruolo del corrispettivo sulla terra a semina (richiamato in vigore dal Consiglio Comunale), disponendo per i coloni il pagamento del solito decimo sui prodotti da essi raccolti, successivamente decreta un versamento in contante dai coloni.

Nel 1887 il Comune per far fronte ai problemi finanziari delle proprie casse decide di vendere la Difesa Cerasuolo. Per confermare i tradizionali usi civici esercitati sul fondo dai cittadini, viene scelta in sua sostituzione la contrada Antico. Si tratta di finanziare l'estinzione di un debito contratto dal Municipio a favore della cassa Depositi e Prestiti. Ottenuto il via libera della Prefettura, il Consiglio delibera la scarsa importanza della Difesa nel contesto degli usi civici, rilevando che "da parecchio tempo questa cittadinanza non ve ne ha esercitato alcuno. trovandosi la Difesa in parola locata per uso di pascolo di animali vaccini, ed essendo proibito di potersi fare dissodazioni, e di accedervi a legnare". La Prefettura, pur riconoscendo le "difficili ed eccezionali condizioni in cui finanziariamente versa il Comune", farà perire la vicenda nelle maglie della burocrazia. Infatti, lo svincolo della demanialità della Difesa Cerasuolo si sarebbe ottenuto "allorquando la Commissione reale incaricata di esaminare tutte le questioni riflettenti il servizio demaniale nelle provincie del Mezzogiorno avrà presentato le sue proposte".

Altra occasione di scontro tra alcuni cittadini e il Municipio si presenta in seguito alla decisione del Consiglio Comunale di

formare una nuova Difesa ad uso di pascolo nella contrada Manca, proposta motivata inizialmente dalla necessità di creare un introito per consentire l'abolizione della tassa fuocatica. Puntuale dopo poco tempo giunge la protesta dei coltivatori della "Manca". Il loro disappunto perviene al Prefetto presso cui lamentano come "questa attuale amministrazione ha in animo di espellere dalle stesse contrade gli antichi possessori coltivatori, e farne di quelle contrade altrettante Difese ad uso di pascolo. Se ciò si venisse a verificare che ne sarebbe di tanti contadini, che non posseggono altro se non quel terreno? Sarebbe il caso che tutti emigrerebbero in America, ciò che viene continuamente scongiurato dal saggio governo del Re". Il Prefetto fa pervenire al sindaco Emanuele Cotugno il reclamo dei cittadini. La versione del sindaco spiega che nei precedenti atti deliberativi, non solo non si accenna, "nemmen lontanamente, di addire anche ad uso di Difesa le tenute Camporotondo e Piano del Castagno, si fa parola di collocare i pochi coltivatori della contrada Manca nei terreni di Antico, Torricelle e di altre proprietà meno pendinose e più adatte a coltura", ma che il Comune si era richiamato sia ad un'Ordinanza dello stesso Prefetto, del 24 luglio 1876, in cui si stabiliva il rinsaldamento della tenuta Manca, sia ai "premurosi eccitamenti del Ministero, riportati nella circolare della S.S.III.ma del 1 ottobre 1885 (...), per procurare di ritrarre tutto quell'utile, che più è possibile dalle proprietà comunali, prima di applicare qualsiasi imposta' L'amministratore non dimentica di aggiungere che a coltivare l'area interessata sono rimasti solo trentasette coloni "che vi esercitano una ristretta e mal eseguita coltura, pagando al Comune un proporzionale fitto, che complessivamente oltrepassa di poco le lire cento". Cotugno insiste sui vantaggi finanziari per le casse comunali, dimostrando come, a fronte delle cento lire incassate dai coloni, il fitto per il pascolo consente un incasso annuale di tremila lire; non mancando di aggiungere che quei terreni non avevano subito nessuna miglioria, così come previsto dalla legge, anzi nel corso degli anni si erano venuti deteriorando, per via di una forte riduzione dell'estensione del terreno messo a coltura, ormai di soli sette ettari su una superficie di cinquantasei. Il Prefetto riconosce l'utilità della proposta del Comune "la quale assicura un reddito annuale relativamente vantaggioso in confronto del tenue corrispettivo dai coloni, e sotto questo punto di vista la su accennata deliberazione è meritevole certamente di plauso". Aggiunge però che non si possono trascurare le rivendicazioni dei trentasette coloni i quali "potrebbero avere diritto di essere considerati coloni proprietari, e tali non possono essere privati dal godimento delle suddette terre"; suggerisce così il mantenimento dei loro diritti sulle quote occupate, dando invece in fitto il resto dell'estensione.

Le tensioni politiche e gli scontri tra i coloni e gli amministratori sono quindi i tratti che dominano la vita amministrativa del paese. I conflitti interagiscono con le forti tensioni presenti nei rapporti tra amministrazione locale e amministrazione provinciale. Infatti, alcuni dirigenti locali non riscuotono la fiducia del Prefetto quando questi richiede notizie sulla situazione demaniale del paese.

EDICOLA VOTIVA MADONNA DELLE GRAZIE E SAN DONATO di Mons. Alberto D'Urso

Da quest'anno il patrimonio artistico di Acerno è stato arricchito da quattro opere dell'artista barese Mario Colonna donate da Monsignor Alberto D'Urso in occasione del cinquantesimo della sua Ordinazione Sacerdotale.



Mario Colonna, nato a bari nel 1946 frequenta sin da bambino la bottega del padre Umberto, stimato pittore. Nel 1968 consegue il diploma in decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Gli esordi lo vedono impegnato, con il padre, in alcune imprese pittoriche, come il ciclo di affreschi nella chiesa dell'Addolorata a Mola di Bari. Dirige la cattedra di tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Bari e collabora con la cattedra di Storia dell'arte di Lettere e di Lingue presso l'Università di Bari.

Numerose sono le sue pitture, sculture, mosaici e vetrate in opere pubbliche: il complesso decorativo (mosaico absidale, vetrate, tele, porta bronzea) della SS. Trinità, della chiesa del Carmelo, della chiesa di S. Ferdinando a Bari; gli altari bronzei delle chiese di Bari, Mola, Noicattaro; il gruppo marmoreo del Beato Nunzio Sulprizio presso la Basilica dei SS. Medici a Bitonto. Ha realizzato le vetrate per l'Istituto Bancario San Paolo di Torino (sede di Bari), e per la Banca Popolare di Bari, la monumentale Pala dell'Apocalisse nella chiesa di San Michele di Bari, il retablo bronzeo nella chiesa di Santa Fara di Bari, alcune scenografie per il teatro Abeliano di Bari e gli affreschi nella chiesa di san Francesco a Ostuni. Importante è anche la vasta produzione di ritratti scultorei come quelli di Padre Pio (a Valenzano), di Paolo VI (Abbazia benedettina di Noci), dell'On.Aldo Moro (Camera dei Deputati e Senato).

Agorà Acerno le presenterà le sue opere acernesi una per numero iniziando con quella che è stata la prima a essere esposta e benedetta il due di luglio: il mosaico della Madonna delle Grazie e San Donato, che si

> può ammirare in via Duomo sulla facciata della casa nativa della famiglia D'Urso, in sostituzione di un dipinto che il tempo aveva ormai logorato. Per l'immagine della Madonna l'artista con squisita sensibilità ha riproposto i tratti dell'immagine popolare della Vergine venerata nel piccolo Santuario a Lei dedicato nella parte più alta del Paese. Maria è intenta a nutrire il Bambino Gesù ma anche a suggerirgli, come fu a Cana di Galilea, di non dimenticare chi è nel bisogno. Si spiega così la posizione del viso di Gesù che si stacca dal seno della Madre per rivolgerlo verso un mendicante che implora e chiede aiuto.

> Sono evidenti nell'immagine i sentimenti di bontà e di misericordia che da sempre hanno alimentato la pietà filiale degli abitanti di Acerno. Questi da secoli si sono sentiti appagati dalla protezione della Madonna delle Grazie invocata con la preghiera ed espressa con i segni della devozione presenti intorno al collo della Vergine e sul capo di Maria e di Gesù.

Per l'immagine di San Donato sono evidenti i segni degli abiti liturgici,

propri del Vescovo con la mitria sul capo, il pastorale nella mano sinistra, il libro della Parola e la mano destra benedicente verso lo stesso mendicante, oggetto dell'attenzione da parte della Vergine.

Il povero che implora aiuto rappresenta non una persona singola ma la realtà dei poveri che è sotto gli occhi di tutti anche oggi e che Gesù aveva predetto: "I poveri li avrete sempre con voi". La fascia intorno al capo del mendicante indica la particolare protezione di San Donato per gli epilettici e per quanti soffrano di mal di testa.

Lo sguardo penetrante del Santo ci rivela un Pastore sorridente, attento alle persone che incontra sul suo cammino e si fa loro prossimo come il Buon Samaritano per curare chi è abbandonato. Questo atteggiamento profondamente umano armonizza così i fondamenti della carità cristiana fatta di gesti di attenzione concreta espressi nell'insegnamento paolino "c'è più gioia nel dare che nel ricevere...", "la fede senza opere è morta".

La collocazione del mosaico lungo il percorso della via principale di Acerno è quanto mai significativa. Sembra voler avvicinare le persone che si ritrovano nei luoghi di culto (il Santuario della Madonna delle Grazie e la Cattedrale di San Donato), lungo la strada della vita in cui ogni giorno nel lavoro, nelle preoccupazioni familiari e sociali sono chiamati ad essere cristiani.

Ospite



continua da pag. 1 abusivismo parlamentare

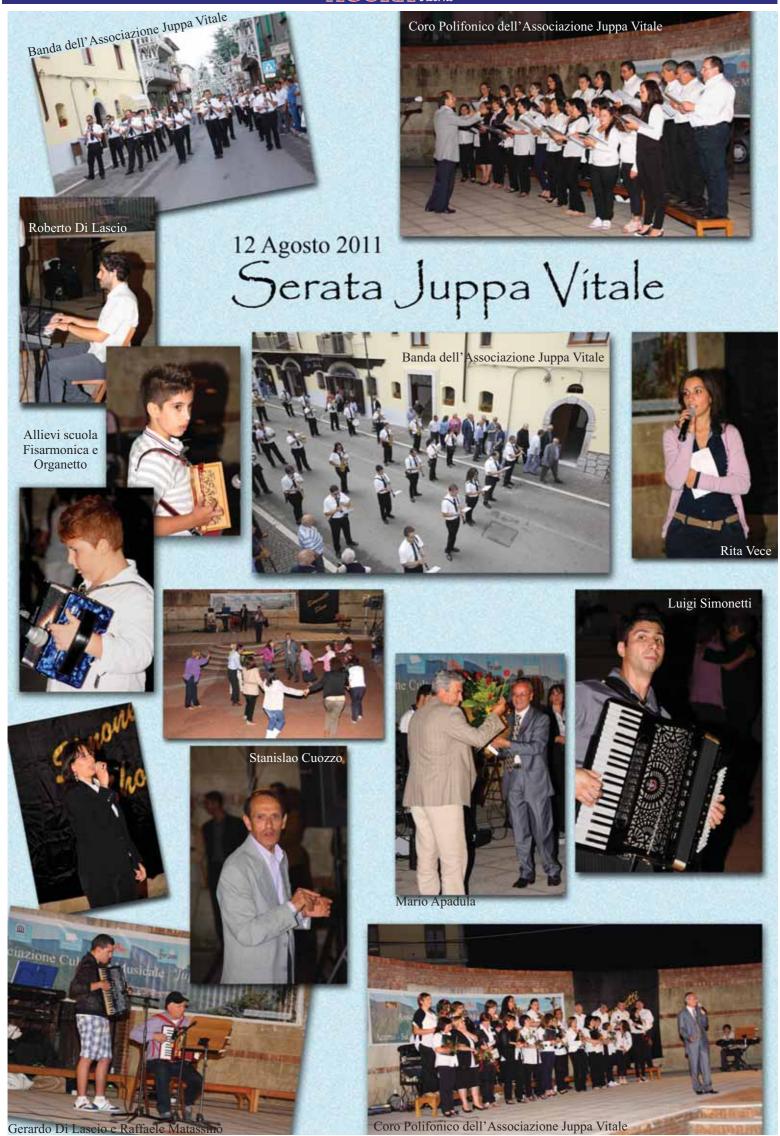
problematiche e quelle del Paese. La differenza non è più tra destra e sinistra, capitale e lavoro, impresa e proletariato: sono parole che non vogliono dire più nulla! La differenza oggi è tra gli elettori e gli eletti. La stessa sinistra che tanto aveva criticato la legge porcata, passata al Governo (proprio con la stessa legge, nel 2006), decise di soffermarsi su altre "priorità", come l'indulto.

La politica è sempre più lontana. I partiti hanno fallito, dovevano essere i canalizzatori delle istanze sociali, sono macchine, apparati, tutti con le stesse logiche di movimento.

La legge elettorale è uno dei tanti mezzi di cui si serve la classe politica per prosperare e per profittare. Si cerca di manipolarla, di modellarla solo per spostare sovranità dal popolo ai partiti. Auspichiamo quindi una riflessione della nostra classe politica (tutta!) sull'attuale assetto elettorale, che porti a una sua modifica, con il ripristino della preferenza e il miglioramento delle aree di criticità.

Il cittadino, dal canto suo, può fare tanto: ha il dovere di informarsi, di leggere i programmi, di indagare sui candidati. Ora tocca a noi. Riprendiamoci la democrazia, basta simboli e vessilli, basta tessere, basta leader, ora il voto va alle idee. Lo Stato siamo noi.





continua da pag. 1 Estate acernese

Cerrito, Arischi, Lanci ecc. non sono solo amene località ma per ciascun Acernese sono fascinosi luoghi che risvegliano il piacere del ricordo di goliardici incontri, manifestazioni ludiche, sfrenate sfide culinarie e piacevoli baccanali nel felice ricordo di una giornata sognare e riposare e perdersi in infiniti discorsi che rinvangano ricordi sempre più lontani e programmano altre e più accattivanti avventure per il futuro. Chi più lucido e chi più alticcio, ciascuno bucolicamente disteso al fresco della secolare vegetazione vive il suo sogno accarezzato dai raggi del sole che fa occhiolino tra le fronde,



Seduti da sinistra: Gerardo Di Lascio - Andrea De Angelis - Angelo Iuliano - Antonio Panico - Annamaria Pellicano - Annamaria De Rosa - Rosa Calabrese

In piedi da sinistra: Vincenzo Cerasuolo - Vincenzo Frasca - Gerardo De Nicola - Vito Cerrone - Luca Cerrone - Ciro Sansone - Gerardo Di Nicola - Ciro Fabbricatore - Michele Salerno - Donato Zottoli - Valentino Nicastro - Vincenzo Calabrese - Gerardina Calabrese - Filippo Cuozzo - Carmine Savino - Carmine Sansone - Eugenio Sgueglia.

allegra vissuta nella più genuina spensieratezza in compagnia.

Non vi è acernese che non abbia sperimentato la splendida ed emozionante esperienza della "Cuzzuviglia". Non è la solita uscita fuori porta o scampagnata.

E' una esperienza ricca di una ritualità propria, caratterizzata da una atmosfera, una simbologia e un significato particolare che deriva dalla specificità della natura, dell'aria, delle acque e della tradizione di questo paese.

L' acernese l'aspetta, la programma e la pianifica nei minimi particolari. A volte in modo carbonaro si preordina e assegna il ruolo a ciascun partecipante (chi deve cucinare, chi mangiare e chi ... bere...). Pur di vivere intensamente "a Cuzzuviglia" con fantasia si inventa, si crea l'occasione.

Non è quello che si fa, ma è come lo si fa. Rende unico questo evento lo spirito con cui si animano e si vivono le aspettative del prima e il colorito resoconto dell'evento poi.

Gli aneddoti della giornata, che vengono raccontati per giorni e finanche nei lunghi mesi invernali, sono l'anima di questa giornata vissuta immersi nella splendida natura del territorio di Acerno a godere delle bellezze naturali, della spensieratezza, dei sentimenti di amicizia e parentado, a godere delle gioie semplici (ma assolutamente e rigidamente non parche!) della tavola per poi distendersi a

che a sprazzi lasciano intravedere lo splendido azzurro limpido del cielo terso, cullato dal mormorio del ruscello che scorre vicino in cui sono al fresco ancora le delizie che aspettano di essere consumate accompagnate da altre ristoratrici bevande, gustosi dolci e la tradizionale fragolata.

Pur di celebrare e di condividere queste sensazioni con amici o familiari, l'occasione viene creata intorno a qualsiasi evento. Amici, familiari o vecchi compagni che tornano al paese, la fine dell'estate, rivivere e celebrare un avvenimento passato, ricordare momenti adolescenziali diventano l'alibi per la "Cuzzuviglia".

Il perdurare della esperienza iniziata dai nati del 1953, che da oltre trent'anni incontrano annualmente i compagni di scuola elementare, è risultata una esperienza affascinante e coinvolgente nei racconti dei protagonisti se per emulazione ormai quasi tutte le classi in questo mese di agosto si danno costantemente appuntamento per una giornata di ricordi e di amicizia.

Possono essere famiglie intere a vivere finalmente spensierate un giorno tra la natura ed è meraviglioso vedere immergersi in essa più generazioni che trovano in questa esperienza l'occasione per rinsaldare l'affetto e rivalutare i ruoli di nipoti, figli, nonni, zii etc.

Può essere il raggiungimento di un traguardo significativo nella propria vita anagrafica a dare l'occasione per organizzare questo particolare evento spontaneo. Da qualche anno ci si incontra per festeggiare tutti insieme il raggiungimento dei sessanta anni. Quest'anno è toccato ai nati del 1951 incontrarsi, per qualcuno dopo tanto tempo, per dirsi e raccontarsi dell'oggi, ma anche rinvangare il passato vissuto insieme, gli amori adolescenziali, gli sguardi di complicità e gli amori mai manifestati, il timore del futuro, il rimpianto di scelte non fatte, condividere la gioia e la soddisfazione dei traguardi raggiunti. E' toccato a loro il piacere di tornare bambini mentre si raccontavano come era facile all'epoca essere bambini, come ci si divertiva con giochi innocenti. Con rimpianto e nostalgia si è fatto a gara a chi ne ricordava di più, il bagno nelle fredde acque dell'Aiello, le sassaiole tipo "I ragazzi della via Paal", uno 'mponta 'a luna, i quattro cantoni, le tamburrelle

continua a pag. 7



continua da pag. 6 Estate acernese

o le bocce giocate nei castagneti di Trianiello, all'epoca affollati da tantissima gente, tra il vocio dei bambini che gioiosi si cingevano la testa di corone di foglie di castagno o si rincorrevano in frotte o con il "cerchio" o su auto-costruiti "carrocci" per le antiche e



fascinose vie del centro storico ormai scomparso, le sfide interminabili tra i ragazzi dei vari rioni di Acerno (Angelilli, Pacifici, Piazza, i Cuozzi, Crocevia, I Campi, Capocasale, I Prani, Casale Nuovo, Casalicchio, Ripa).

I nati del '51 hanno avuto modo di ricordare con affetto quanti di loro non hanno avuto la stessa fortuna di festeggiare i sessant'anni e di immortalare la splendida esperienza nella foto qui pubblicata.

La organizzazione della spontanea estate acernese non poteva non ripercorrerei fasti delle sfide a calcio tra scapoli e ammogliati o tra acernesi e "villeggianti". Ma oggi sarebbe



stato possibile mettere insieme una squadra di calcio tra i "villeggianti"?. Ed ecco venir fuori dalla fervida fantasia dell'acernese protagonista della sua estate il torneo di calci(o) tra le Confraternite presenti ad Acerno. Per la cronaca, in questa originale disfida, sotto l'occhio vigile del parroco Don Marco, imparziale arbitro, i bianco-azzurri della Confraternita della Addolorata hanno avuto la meglio sui rossi della Confraternita del S.S. Sacramento.



www.caseificiogiffoniello.it - info@caseificiogiffoniello.it

La tradizione

Via Montella, 15 - 84042 ACERNO (SA)Tel. 089 869042

DECISIONI FOLLI!

di Alessandro Malangone

Per processo decisionale s'intende una sequenza complessa di attività che porta alla scelta di una linea d'azione tra le diverse praticabili.

Decidere, infatti, etimologicamente significa separare, recidere. Tale processo, nelle decisioni umane, è strettamente legato ad una ricercata, quanto spesso presunta razionalità, in quanto nella realtà gli operatori seguono logiche comportamentali ben lontane da buona dose di follia, cioè la stravaganza di saper vedere e pensare oltre.

Il primo significato, infatti, dato da un vocabolario al termine "follia" è «mancanza di raziocinio, prudenza, buon senso», mentre soltanto come terzo significato è prevista la «demenza, pazzia». Non è detto, in altre parole, che la follia debba necessariamente sconfinare nella pazzia più assoluta: basta, molto probabilmente, andare al di là degli schemi



visioni razionalizzanti e ciò per due motivi: da un lato, gli agenti sono influenzati da opportunismo, convinzioni personali, desideri; dall'altro, gli operatori sono affetti da limiti cognitivi più o meno ampi che precludono ad essi di essere nei fatti perfettamente razionali. Ci si riferisce in particolare alle disposizioni poste in essere da coloro che fanno capo ad un'organizzazione, un partito, una comunità, un ente, un istituto, le quali provocano conseguenze, sul piano sociale ed economico, non indifferenti.

Tale preambolo per sottolineare il fatto che nella formulazione delle decisioni, la razionalità non può essere illimitata; oggi, nelle logiche competitive di mercato, fanno sempre più la differenza anche altri aspetti quali la fantasia, l'intuito, la cultura, la saggezza, l'inventiva, l'arguzia, la sagacia e altre due componenti sulle quali, chi scrive, intende soffermare l'attenzione: la felicità e la follia.

La felicità è un'emozione, uno stato d'animo, una condizione psicologica di benessere che deriva, sostanzialmente, dalla possibilità di vedere soddisfatti bisogni e attese. Essa ricopre un ruolo preminente nella guida alle azioni dei singoli e dei gruppi. Naturalmente la felicità e l'infelicità non sono le uniche dimensioni che caratterizzano lo stato d'animo, potendo individuare altre situazioni quali la non felicità e la non infelicità.

Ĉiò per concludere che soltanto gli individui che si ritrovano a prendere decisioni in uno stato di felicità o in una condizione attigua – quale gioia, contentezza o serenità – potranno realisticamente dare il meglio di sé e contribuire al successo dei gruppi e delle organizzazioni.

L'altro aspetto che attualmente crea dei differenziali competitivi nei processi decisionali, è, come sopra accennato, una consolidati, più convenzionali, sforzandosi di non essere soltanto originali, ma anche imprevedibili.

Una forma leggere di follia, peraltro, è ormai accettata anche dagli studiosi: è l'abilità creativa, la capacità di raggiungere risultati in maniera imprevista, di fare scoperte felici, che prende il nome di "serendipità"; l'esempio più famoso è la scoperta dell'America da parte di Colombo, nelle sue intenzioni partito per le Indie.

Un pizzico di follia, dunque, sembra quasi indispensabile all'istinto di chi si trova al comando. D'altra parte bisogna osare se si vuole essere grandi o, per dirla alla Schopenhauer, "puntare sempre alla luna, mal che vada avremo vagabondato tra le stelle".

Sezione Fotografia «Juppa Vitale»

Si è svolto il secondo corso di fotografia organizzato dall'Associazione Juppa Vitale per i propri soci.

A seguito dell'entusiastica frequenza alle lezioni teoriche svolte in sede a cura di Nicola Zottoli e delle escursioni nelle zone più affascinanti del territorio di Acerno in cui i soci hanno potuto sperimentare il piacere di godere il «cogli l'attimo» sollecitato dalla ricca flora e fauna incontrata lungo i percorsi e immortalata in accattivanti immagini, si è istituita la Sezione Fotografia della Associazione cui si invita ad aderire tutti gli amanti dell'immagine.



Dal Palazzo alla Piazza

spazio autogestito



Le politiche giovanili rappresentano un settore delicato della vita sociale e amministrativa del nostro Comune, non si può lasciare spazio all'improvvisazione ma bisogna programmare, progettare e realizzare per dare risposte concrete a coloro i quali saranno il futuro sociale, economico e politico di Acerno.

In questi anni l'azione politico-programmatica

per il settore "politiche giovanili" è stata molto dinamica e i risultati ottenuti nel 2011 ne sono un'evidenza.

Nei Piani Territoriali Giovanili (PTG) che hanno interessato il Distretto Informa giovani 56, il Comune di Acerno ha avuto un peso notevole nella programmazione e ripartizione dei fondi grazie alla sinergia tra l'Assessorato per le

politiche giovanili (Vece Elisabetta), l'Ufficio Informagiovani (Villecco Loredana) e le Associazioni locali (AGAPE e L'ACERO) che hanno risposto all'avviso pubblicato dal Comune di Battipaglia (comune capofila del distretto 56) a manifestare interesse per il progetto.

L'impegno profuso ha dato notevoli risultati in termini economici e d'iniziative tanto che il Comune di Acerno ha visto finanziati ben due progetti: "Giovani in musica...sotto le stelle" (€ 5000,00) e "Giovani nelle tradizioni, nella

Politiche giovanili attive

cultura, e nei sapori del territorio Sele-Picentini" (€ 23596,74), tutti fondi Regionali.

"Giovani in musica sotto le stelle" è il tradizionale appuntamento, tanto atteso dai giovani di Acerno, che si svolge la notte di San Lorenzo a Piano del Gaudo.

"Giovani nelle tradizioni, nella cultura, e nei



sapori del territorio Sele-Picentini" è invece un progetto più ampio e articolato che è stato realizzato in collaborazione con il Comune di San Cipriano Picentino. L'intero importo, suddiviso equamente tra i due Comuni, ha consentito la realizzazione della maggior parte degli spettacoli che hanno caratterizzato la programmazione della scorsa estate.

Nell'ambito del progetto realizzato in collaborazione con il Comune di San Cipriano Picentino l'iniziativa che maggiormente ha suscitato un certo interesse socio-culturale è il "Summer University" che ha visto la presenza ad Acerno, lo scorso 7 agosto, di 44 studenti provenienti da tutta Europa. La giornata è stata caratterizzata dalla visita ai siti di maggiore interesse storicoculturale tra cui le antiche cartiere, la cattedrale di San Donato e successiva degustazione di prodotti tipici locali. Un momento di confronto tra giovani provenienti da tessuti sociali e culturali diversi ma che hanno unanimemente apprezzato le ricchezze del nostro territorio anche grazie all'attenta descrizione e supporto degli accompagnatori: la scrivente (Assessore alle politiche giovanili) ha curato l'accoglienza e i rapporti istituzionali con il collega Assessore del Comune di San Cipriano Picentino, l'Associazione Agape (Ilario Cuozzo) ha curato il delicato ruolo di guida turistica mentre la responsabile dell'Ufficio Informagiovani di Acerno (Villecco Loredana) ha dato supporto nella traduzione agli studenti stranieri.

Un doveroso ringraziamento va alle Associazioni AGAPE e L'ACERO grazie alle quali è stato possibile presentare il progetto e quindi realizzare le iniziative che hanno interessato principalmente i giovani di Acerno e ancora più dignitosa è stata la scelta da parte di queste Associazioni di lasciar gestire l'intero f i n a n z i a m e n t o d i r e t t a m e n t e all'Amministrazione Comunale.

L'Assessore alle Politiche Giovanili Elisabetta Vece

Conoscere la Cosituzione

a cura di Alessandro Malangone

ARTICOLO 2

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

Tale articolo stabilisce ed approva i diritti inviolabili dell'uomo, attraverso i quali la persona umana può affermare la propria libertà e autonomia. Tali diritti sono insiti nella persona, prescindono dallo Stato, che non li concede ma li riconosce e si impegna ad assicurarne un'efficace protezione.

Tali diritti ritenuti fondamentali, appartenendo alla sfera più intima e personale dell'uomo, presentano alcune peculiarità: sono irrinunciabili e inalienabili; il loro esercizio non può essere limitato dai pubblici poteri e, infine, riguardano non solo i cittadini ma, in molti casi, anche gli stranieri: la Costituzione, difatti, al successivo articolo usa l'espressione «Tutti» con riferimento a molte delle libertà fondamentali.

Nel novero dei diritti fondamentali vi rientrano sia quelli dell'individuo che tendono ad assicurare condizioni minime e dignitose di esistenza – si pensi al diritto al lavoro o alla salute – sia altri diritti rivolti all'affermazione di una persona più emancipata e libera dal bisogno materiale – si pensi al diritto alla casa, alla privacy, alla tutela dell'ambiente – diritti non menzionati dalla Costituzione, ma considerati quasi del tutto alla pari dei diritti di libertà.



La persona si colloca, dunque, al vertice dei valori riconosciuti dall'ordinamento giuridico: è quello che afferma il «principio personalista», presente in tutte le Costituzioni democratiche.

Proseguendo nella lettura dell'articolo si riscontra la volontà della Costituente di tutelare la persona non solo nella sua dimensione individuale ma anche in quella sociale.

La Costituzione non considera più l'individuo separato dalla comunità, ma lo inserisce in un fitto reticolo di rapporti sociali, al cui interno debbono maturare le condizioni per lo sviluppo della sua personalità. Alle formazioni sociali – quali famiglia, scuola, partiti politici, sindacati, comunità religiose – è riconosciuto un ruolo essenziale nella crescita dell'individuo. È nella loro funzione che trova espressione il «principio pluralista».

L'ultimo comma, infine, afferma il «principio solidarista», il quale impone ai cittadini una serie di prestazioni e comportamenti la cui esecuzione è necessaria e importante per il benessere della collettività nel suo complesso. Si tratta di quei doveri al cui compimento nessuno può sottrarsi, come il dovere di difendere la patria o di contribuire alle spese pubbliche.

LETTERA APERTA

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la lettera aperta del dott. Donato Vece indirizzata All'On.le Edmondo Cirielli Presidente Provincia SALERNO e per conoscenza al Sig Massimiliano Cuozzo Sindaco del Comune di ACERNO in merito alle informazioni relative alla ventilata alienazione della ex Colonia Montana da parte della Amministrazione Provinciale di Salerno e alla eventuale successiva utilizzazione di questo patrimonio acernese riportato nel numero di agosto di Agorà Acerno.

Signor Presidente,

da fonti giornalistiche ho appresso che l'Ente dà Lei presieduto ha proposto l'alienazione di alcuni beni di proprietà della provincia, tra cui la Colonia Montana di Acerno

Senza voler entrare nel merito della scelta operata da codesto Ente, in qualità di ex Amministratore (Assessore e Consigliere Comunale di Acerno) ritengo utile oltre che opportuno sottoporre alla Sua attenzione alcune considerazioni.

L'acquisizione del Complesso Monumentale al Demanio della Provincia avvenne nel 2002, per volontà dell'allora Presidente Alfonso Andria, sia per fornire un'adeguata struttura per la sede del Parco Regionale dei Monti Picentini (sfumata per il mancato sostegno di chi gli successe) e sia soprattutto per offrire un segnale concreto mirante allo sviluppo del territorio. Infatti, la Provincia nel subentrare al Comune di Acerno nell'acquisto dell'immobile, aveva tenuto presente "che l'utilizzo di esso aveva recepito la proposta dall'Università degli Studi di Napoli — Facoltà di Medicina e Chirurgia di istituire un Centro Immunologico con annessa attività di ricerca scientifica. Ciò avrebbe comportato, com'è facilmente intuibile, notevoli ricadute positive per tutto il territorio provinciale, sia sotto il profilo socio-assistenziale che sotto quello occupazionale".

Va tenuto presente che la cifra di lire 2.650.000.000 (duemiliardiseicentocinquantamilioni) pagata per l'acquisto del cespite fu interamente introitata dalla Provincia con il PIT Parco Monti Picentini. Inoltre nella scheda progetto del PIT Parco del 2004, nella parte Il. A: "Descrizione e caratteristiche dell'intervento", oltre al recupero funzionale dell'edificio adibito ad "infermeria" contempla "un progetto di più ampia portata in quanto si prevede la successiva realizzazione di un Centro di Ricerca e di studi Ambientali e di Climatologia".

Un'altra proposta per l'utilizzo del Complesso ex Colonia Montana fu la ideazione di un Parco agro-alimentare presentata nel 2006 dall'Associazione Pro Loco Acerno, in occasione della 31 Sagra della Castagna. La proposta prevedeva l'istituzione di un Parco a tema a carattere ambientale, denominato 'Castanea la Citta dell'Ambiente" Tale progetto prevedeva tra l'altro annualmente la celebrazione del tema "La castagna incontra l'Europa' vien fuori dal riccio" e la istituzione di una "Summer school — Centro di Alta Formazione per l'Educazione Ambientale. Il 4 novembre del 2007, ad Acerno, in occasione dell'edizione della Sagra della Castagna in cui fu dibattuto il tema "La proposta di un Parco Agro -Alimentare nel territorio dei Picentini. . . Fase 2" si arrivò alla firma di un protocollo d'intesa tra la Provincia di Salerno (rappresentata dal Presidente del Consiglio Provinciale, Dr Carmine Pignata) e la Facolta di Scienze della Formazione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (rappresentata dalla Prof ssa Eugenia Aloj responsabile del Laboratorio di Educazione Ambientale)

E' da dire che se le proposte e i progetti innanzi citati non si sono realizzati ciò è avvenuto per una serie di concause, tra cui molto probabilmente la presenza di più Enti, portatori ciascuno di interessi diversi.

Chi scrive crede che ci sia la possibilità di riprendere i progetti di cui sopra per dare una risposta allo sviluppo del territorio e quindi che sia opportuno ed utile ripensare alla scelta di alienare quella struttura.

Infine se proprio si vuole disfare detto bene, tenuto conto che all'Ente Provincia non e costato nulla, sarebbe opportuno prendere in esame la possibilità di fare atto di donazione o concedere il Complesso Monumentale in comodato d'uso gratuito al Comune di Acerno.

Spetterà dunque al Sindaco di Acerno mettere in atto tutte le iniziative necessarie arche volte alla possibilità di vincolare la destinazione del bene

In attesa di un cortese cenno di riscontro, porgo i più distinti saluti.

Acerno 9 Agosto 2011







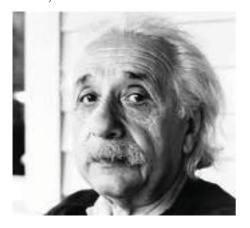


Spigolature

di Stanislao Cuozzo

La letteratura, la filosofia e l'esperienza umana, lungo i millenni hanno partorito, per riflessione, per convincimento provato, perché mille e mille volte si è ripetuto "l'esperimento" con il medesimo risultato, delle massime, dei "détti", dei condensati di sapienza, i quali, difficilmente riescono attaccabili e, già di primo acchito, suonano veri e incontrovertibili. Scorrere, di tanto in tanto, in questa immensa galleria, ci invita a rivedere alcune nostre opinioni, a esaminare, per un attimo la nostra condotta, a ridimensionare la nostra altezza, a farci reincontrare con la nostra pochezza, con la nostra finitudine, con la nostra fragilità. Gli effetti benefici ricadranno su di noi e sul rapporto con gli altri. Spesso si tratta di massime amare, di forte ironia, ma tutte hanno il pregio della brevità, della icasticità, della chiarezza, della bonomia. Sono minuscole opere d'arte, cui nulla si può aggiungere e tutto risponde alla sapienza del cuore.

"Considerate la vostra semenza: fatti non foste a vivere come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". (Dante, Inferno, Canto XXIV, 118-120).



Gli dèi hanno dato agli uomini due orecchie e una bocca per poter ascoltare il doppio e parlare la metà. (Talete di Mileto).

Solo due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana e non sono sicuro della prima. (Albert Einstein).

Se ho potuto vedere più lontano degli altri è perché stavo sulle spalle dei giganti. (Isaac Newton).

Due cose mi riempiono l'animo di sempre nuovo, crescente stupore e timore reverenziale: i cieli stellati sopra di me e la legge morale dentro di me. (Immanuel Kant). Dio non gioca a dadi. (Albert Einstein).

La bellezza delle cose esiste nella mente di chi le osserva. (D.Hume).

Se hai una mela ed io ho una mela e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela per uno. Ma se tu hai un'idea ed io ho un'idea e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee. (George Bernard Shaw).

Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare. (Madre Teresa).

Chi ama non rischia nulla. Tranne la vita. Ma non muore. (S.C.)

Non è vero che abbiamo poco tempo; la verità è che ne perdiamo molto. (Seneca).

Se tenessimo presente, nelle nostre azioni, nelle nostre parole, nei nostri rapporti e, prima di ogni altro, nel nostro cuore e nella nostra intelligenza, l'ammonimento di Dante, il quale ci riporta al nostro vero compito, per il quale siamo stati "fatti", la vita ne acquisterebbe in pienezza, perché virtù e conoscenza sono il privilegio dell'uomo e, se rinunciamo ad esse, rinneghiamo noi stessi e la nostra stupidità sarà infinita come l'universo.



Via Roma n. 2-4-6 - ACERNO (SA) - Cell. 338 5858768

Cenni di storia locale

di Alessandro Malangone

· Nell'apprezzo del tavolario e ingegnere Giuseppe Pollio (Napoli, XVIII sec. - ...), conservato presso l'archivio di Stato di Napoli, così viene descritta la purezza del clima acernese nel 1781: «l'aria che si respira è sanissima in ogni tempo per essere clima freddo e ventilato d'inverno (essendo) sottoposto all'umido ed a neve, ma di estate fresco e ameno, stando in sito eminente e circondato da monti; dimostra non di meno la salubrità dell'aere il vedersi vecchi dell'età d'anni 90 e più, così uomini come donne».

FONTE: Andrea Cerrone, Acerno nell'Ottocento e dintorni, Dragonetti Edizioni, 2009

UN ACERNESE, GOVERNATORE DI FIUGGI di Andrea Cerrone

Necessità di godere di un po' di riposo e, talora, anche utilità di ordine più propriamente salutare spingono un po' tutti, nel periodo estivo, ad uscire fuori dall'abituale ambiente di lavoro.

Ciò vale, ovviamente, anche per il sottoscritto che, in questa stagione, come negli anni precedenti, si è recato a Fiuggi per la cura delle acque; acque miracolose, si dice; acque benedette, secondo la leggenda, da papa Bonifacio VIII, che, certamente, ne sperimentò le virtù terapeutiche.

A questo Papa, in ogni caso, esse sono dedicate, come sta scritto sul frontone dell'arco che immette alle terme.

Giorni di riposo, adunque, ma non di ozio, se non alla "latina". Almeno per chi scrive.

Quel territorio, oltre a essere ricco di acque, è ricco di storia; in esso è stata scritta tanta parte della storia della Chiesa nel Medioevo. Basti pensare a Bonifacio VIII, il papa che fu "svillaneggiato" da Sciarra Colonna nella vicina Anagni per conto di Filippo il Bello, re di Francia. E ai Colonna: dinastia di feudatari, che furono signori di queste terre (e non solo). Possedendo tutto il Lazio Meridionale, essi avevano costituito una vera e propria amministrazione, che presiedeva a due unità zonali aventi al centro un "uditore generale"; ciascuna unità, poi, comprendeva più feudi, retti, ciascuno, da un governatore.

Anticoli di Campagna – l'attuale Fiuggi –

faceva parte di una di queste zone, quella detta di Pafi, e solamente un secolo fa ha cambiato nome. Il nove agosto, infatti, la cittadina ciociara ha festeggiato il suo primo centenario come Comune con spari,



orchestre, discorsi ecc. E ne aveva ben motivo, perché la Fiuggi di oggi è una rinomata località turistica, mentre ieri era ricca, sì, ma di acque e greggi. E l'acqua è stata appunto la sua fortuna.

Acqua, però, che, in passato, se era all'origine di una folta vegetazione (castagni, abeti, ontani ecc.) e consentiva la pastura a numerose greggi (ne aveva uno anche il Capitolo dei Canonici di Roma), creava talora problemi di ordine ambientale, perché non erano rari i casi di allagamenti. Specialmente quando si ingrossava il lago di Pefaci, oggi scomparso, sito sopra l'attuale abitato. Esso era un lago artificiale racchiuso

fra due grosse muraglie, che avevano continuo bisogno di manutenzione. E in quest'opera di contenimento nel 1722 si distinse l'allora governatore Ignazio Maselli, acernese di nascita, come risulta dalle carte di archivio. Il Maselli apparteneva a una nobile famiglia picentina, oggi estinta.

Altri due suoi fratelli diedero lustro al paese natale, perché l'uno, Giacinto, fu poeta arcade e cofondatore dell'accademia; l'altro, Bernardino, fu lettore presso lo studio di Parigi. Egli dovette seguire a Roma Giacinto, che ivi si era trasferito entrando nella "cerchia" dei Colonna, i cui antenati erano stati feudatari di Acerno molti secoli prima.

In conclusione, Fiuggi deve anche a Ignazio Maselli l'irreggimentazione delle sue acque. A chi scrive il ritrovamento della notizia in

questione ha fatto molto piacere. Ma gli ha causato pure qualche motivo di tristezza. Fiuggi ha celebrato con orgoglio i suoi primi cento anni di vita come Comune e si è sviluppata grazie alle sue acque; Acerno – la città delle cento acque, come abitualmente si suol ricordare la cittadina picentina, e che possiede una sorgente da cui sgorga acqua che ha le stesse caratteristiche di quella di Fiuggi – sta per perdere quella qualifica, che la rese città già nel 1309, ... o per lo meno le relative funzioni.

Per Fiuggi è stata solo questione di "fortuna"? E per Acerno ha avuto un peso solo la "sfortuna"?

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola



Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

IPERICO (Hipericum perforatum)

L'iperico è una perenne erbacea con fusto alto fino a un metro; cresce in montagna, ma anche nelle campagne o lungo le strade, predilige i luoghi asciutti e soleggiati.

Il suo nome deriva dal greco "hypo", sotto, ed "erike", erica, e quindi significa "pianta che cresce fra le eriche".

E' facile da riconoscere poiché le foglioline, se osservate controluce, sembrano come bucherellate, il loro aspetto peculiare è legato alle vescichette oleose che le percorrono, da qui deriva il nome "perforatum", e che contengono i principi medicinali più attivi.

I fiori sono composti da 5 petali particolarmente delicati e sono molto belli, gialli oro, con piccoli e visibili punti neri; si concentrano in soffici pannocchie e schiacciati tingono le dita di rosso (da ciò anche il nome "erba dell'olio rosso").

E' nota anche come erba di San Giovanni, perché l'apice della fioritura lo raggiunge proprio intorno alla data del 24 giugno, il giorno in cui si festeggia il Santo.

Secondo una leggenda i "puntini neri" starebbero a rappresentare il sangue che si è versato quando il Santo fu decapitato e i forellini delle foglie ricorderebbero e alluderebbero alle lacrime di chi aveva assistito a questa ingiustizia crudele.

Anticamente, a causa del suo odore, si pensava che questa pianta tenesse lontani i fantasmi e, più in generale, gli spiriti maligni, da qui il nome "scaccia diavoli".

Proprietà salutari ed utilizzo dell'iperico

L'uso dell'iperico si fa risalire a Ippocrate, Dioscoride, Galeno e Plinio il Vecchio, soprattutto come unguento per guarire sciatica, ferite e ustioni, ma non mancano, in tempi più recenti, riferimenti a scopi sedativi, analgesici e antidepressivi.

Da qualche anno la medicina tradizionale studia questa pianta per la sua elevata tollerabilità e per gli effetti positivi nella cura delle forme lievi e moderate di depressione, depressione stagionale e depressione dovuta a menopausa, dove i risultati sono paragonabili a quelli dei medicinali di sintesi. Utilizzabile anche in persone con attacchi di panico.



Possiede anche proprietà antibatteriche e antinfiammatorie e viene consigliato nel trattamento di emorroidi, ferite, piaghe.

Tra gli usi popolari più conosciuti c'è l'Olio di iperico, efficace per la cura e la pulizia delle ferite, eritemi, bruciature, piaghe purulente.

Le nostre nonne durante il cambio dei pannolini del loro piccolo usavano spalmare poche gocce di olio di iperico sul sederino arrossato, che nel giro di un paio di giorni tornava roseo: un rimedio naturale, economico, visto che ne basta davvero poco, e soprattutto davvero efficace.

In erboristeria o in farmacia l'iperico è venduto sotto forma di olio, compresse, capsule, tisane, tintura, creme, gocce, e sotto forma di integratore alimentare associato ad altri ingredienti attivi e specificatamente con il nome Erba di San Giovanni.

Attenzione: I numerosi studi farmacologici e clinici effettuati sull'iperico dimostrano che è un vegetale sicuro, ma può presentare alcune controindicazioni come la fotosensibilità durante l'esposizione ai raggi solari per cui durante il periodo di assunzione è bene evitare l'esposizione al sole e/o a lampade abbronzanti, soprattutto se il paziente è in cura con altri farmaci fotosensibilizzanti, come la Clorpromazina o le Tetracicline.

Evitarne l'uso anche durante l'allattamento al seno (senza supervisione professionale), durante la gravidanza e in caso di assunzione di contraccettivi orali. in quanto potrebbe causare alterazioni del ciclo mestruale.

L'iperico, infine, diminuisce l'effetto anticoagulante del Warfarin,

Come sempre, prima dell'utilizzo di qualsiasi preparato consigliamo di consultate l'erborista o il farmacista.

L'iperico in cucina

L'iperico viene impiegato poco in ambito culinario, ma le foglie tenere si possono usare per preparare una grappa con proprietà balsamiche e digestive.

Rosticceria D'URS Piazza V. Freda - ACERNO



84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25 tel. 089 80 148 fax 089 881 896

> www.nuovasantarosa.com info@nuovasantarosa.com

Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

AGGIO LASSATA NENNA A LU PAESE

So' surdatiello e aggio da partire, Cu' 'na barchetta lu maru girare. Quannu fui mmiezzu maru, mme ne pentìa:

Votami 'ssa barchetta, marinaro! -Lu marinaro lu bbôze sapere, Pe' cquale finu la barca tornare. -Aggio lassata Nenna a lu paese,

Scendi in piazza.

Porta su AGORA Acerno le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

AGORÁ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009 - anno 5

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuozzo, Alba Zottoli e Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



I Vescovi della Diocesi di Acerno a cura di don Raffaele Cerrone

ANTONELLUS seu Antonius Syrraca (1415-1436)

Antonello nacque a Salerno dall'antica e nobile famiglia dei Syrraca.

Canonico del Duomo di questa città, secondo l'Eubel¹ fu eletto Vescovo della Diocesi di Nebbio (Corsica) il 22 giugno 1414 dall'antipapa Giovanni XXIII, mediante il pagamento di 26 fiorini. Ebbe in "commenda" il Beneficio del monastero di "S. Maria della Conca" (Diocesi di Capaccio).

Col trasferimento ad Acerenza del Vescovo Manfredo, dal medesimo antipapa fu nominato Vescovo della Diocesi di Acerno, suffraganea di Salerno, il 20 marzo 1415.

Era ancora in atto il Grande Scisma di Occidente; e tra Papi e antipapi ce n'erano tre in giro. Col Concilio di Costanza (1414-1417), però, si dimisero tutti e tre, e venne eletto quale legittimo pontefice Martino V, romano, al quale il nostro Syrraca si sottomise.

Egli fu pure abate commendatario del monastero cistercense di S.Leonardo de Strata (Salerno), che aveva una grandissima impor - tanza e moltissime rendite, successivamente assegnate alla Cappella Infiorata 2011 - particolare del Presepe in S. Maria Maggiore di Roma.

Difatti, con la Bolla del febbraio 1419 Papa Martino V revocava al Vescovo di Acerno Antonello l'assegnazione fattagli del monastero benedettino di S. Leonardo de Strata; e, per sopperire ai bisogni della Mensa Vescovile di Acerno, gravava il predetto monastero del peso di trenta fiorini d'oro l'anno a favore di detta Mensa²

Lo stesso Pontefice Martino V, il 17 novembre 1427, lo autorizzò ad erigersi un monumento funebre nell'atrio del Duomo di Salerno "iuxta murum alae sinistrae ubi posita est figura B. Brigidae" - la prima tomba sul lato destro per chi entra dalla Porta dei leoni -.

E' un bellissimo complesso marmoreo di forma rettangolare, sotto un arco gotico sostenuto da due colonnine con capitelli. Sono quasi scomparsi i delicati affreschi dello sfondo. Sulla lastra anteriore vi è scolpito un bassorilievo con Madonna che nella mano destra sorregge il Bambino; sui lati corti è lo stemma del defunto. Sul coperchio è scolpita, distesa, la figura del Presule in abiti pontificali e con le mani incrociate sul petto. L'epigrafe in caratteri romano-longobardi così recita:

QUI RIPOSA IL REV. IN XO PADRE PATRIZIO ANTONIO SIRRACA VESCOVO DI ACERNO IL QUALE MORÌ L'ANNO DEL SIGNORE 1436 IL GIORNO 6 LUGLIO XIV INDIZIONE

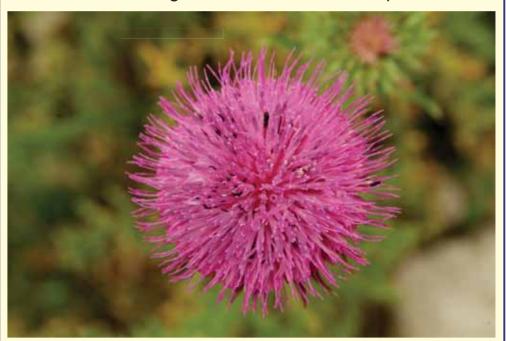
1) C. EUBEL, Kierarchia Catholica, cit., p. 67. 2) A. BALDUCCI, Archivio diocesano, Salerno 1959, 1, p. 65. 3) C. EUBEL, Hierarchia Catholica, v. II, cit., p. 78.





Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

Corso di fotografia 2011 - Donatella Capuano



 $Tutti\ i\ soci\ o\ simpatizzanti\ che\ intendono\ pubblicare\ foto\ che\ riguardano\ le\ abitudini,\ le\ persone,\ monumenti, il paesaggio di\ Acernopos sono far le pervenire all'Associazione.$

Gli strumenti musicali



La Concertina

Strumento musicale basato sul principio dell'ancia libera metallica posta in vibrazione da corrente d'aria prodotta da un mantice. (A differenza della fisarmonica, la concertina possiede due tastiere identiche, che permettono l'esecuzione di brani polifonici. È stata inventata dal fisico inglese Charles Wheatstone [brevetto del 1829].)

